

1) Carlo Rustici fu della nobile famiglia, la quale illustrò il patriziato e la città dell'Aquila, soprattutto mercè del celebrato giureconsulto e magistrato Giuseppe, autore di opere che riscossero le lodi di molti scrittori de' suoi tempi.

2) « Rossi Abate Nicolò, dotto bibliofilo nato a Firenze nel 1711, andò a Roma nella età di 20 anni in corte del Cardinal Falconieri, che gli fece prendere gli ordini sacri, e poi ottenne una pingue cappellania di nomina della casa Corsini, sotto al cui patrocinio si era posto. Morì nel 1785. »

Dizionario Biografico Universale — Firenze, Pasigli, 1840-49, Vol. 4. pag. 952.

3) « Targa Leonardo, celebre medico nato a Verona nel 1730, intraprese un viaggio per l'Italia meridionale; e fu a Roma ed a Firenze, dove ebbe agio di collazionare i codici inediti di Aulo Cornelio Celso, che stanno nella Laurenziana e nella Vaticana, e di disporsi così a fare una edizione di questo latinissimo autore la più perfetta possibile. Morì in patria nel 1815. »

Dizionario precitato — Vol. 5. pag. 254.

4) « Bianchi Giovanni, naturalista nato nel 1693 a Rimini, più noto sotto il nome di *Janus Plancus*, diede in Rimini nuova vita all'Accademia de' Lincei, che lo scelse a suo segretario e della quale scrisse la storia. Morì nel 1775. Ha fatta edizione con giunte del *Phytobasanus* e delle *Conchae min. cognitae* di Fabio Colonna.

Dizionario sud. vol. 1. pag. 445.

5) Dragonetti Marchese Gio. Battista, fratello maggiore di Giacinto Dragonetti (autore del ben noto trattato *Delle Virtù e dei Premii* e della pregiata opera sull'*Origine dei Feudi di Napoli e di Sicilia*) fu non meno versato di lui nelle lettere latine e negli studi filosofici. Nacque nell'Aquila nel 1736 e quivi morì nel 1818, due mesi prima di Giacinto. Fu amicissimo del Lupacchini, col quale tenne carteggio letterario, durante la non breve dimora che in que' tempi fece in Napoli.

6) Caraccioli D. Francesco, Patrizio Napolitano, della famiglia de' Principi di Murano Marchesi di Barisciano, terra del contado Aquilano.

MARCHESE GIULIO DRAGONETTI

CENNO STORICO

DELL' ANTICA CHIESA DELLA CONCEZIONE
NELL' AQUILA DEGLI ABRUZZI

Canonizzato a' 7 aprile del 1317 il beato Ludovico, figlio di Carlo II d'Anjou e vescovo di Tolosa (1), l'antica chiesa aquilana di S. Liberatore, attigua al convento di S. Francesco, costruita circa il 1268 dalla pia confraternita della nazione francese e rimasa quasi diruta dopo i tremuoti del 1315, venne ristorata e cominciò a prendere il nome del nuovo santo (2).

La confraternita, composta prima de' più cospicui cittadini di S. Maria di Paganica e poi di tutti i quartieri, poichè era alquanto ricca, istituì in quel torno di tempo due doti, di venticinque ducati l'una, da sorteggiarsi in ogni anno, nel dì festivo di S. Ludovico, fra le giovanette nubili d'onesta vita e povera fortuna (3); ottenuti molti privilegi per opera del vescovo dell'Aquila, Giacomo Donadei (4), visse vita assai rigogliosa in tutto il secolo XV; e s'occupò principalmente dell'assistenza e del sollievo degl'infermi in un ospedaletto, mantenuto a sue spese, prima che per impulso di Giovanni da Capestrano e di Giacomo della Marca si fosse edificato lo spedale maggiore della città (5).

(1) Baronius et Raynaldus: *Annales ecclesiastici*. sez. II: vol. V: anno MCCCXVII: Lucae, Venturini, 1750.

(2) ANTINORI A. L.: *Opere inedite*. sez. I: *Annali degli Abruzzi*: vol. XI, anno 1317.

(3) ANTIN: *Op. cit.* Sez. IV: *Monumenti, uomini illustri o notizie varie*: vol. XLVIII: *Confraternita di S. Liberatore e di S. Ludovico*.

(4) IACOBI DONADEI *diaria ab anno MCCCXVII usque ad annum MCCCXVII*: Romae, apud Antonium Fulgonium, 1703.

(5) Antico Archivio del Municipio Aquilano: sez. I, cass. XXXIX, fascic. 37: *Documenti intorno lo Spedale di S. Salvatore*.

Nel 1488, pur rimanendo l'antico titolo alla confraternita, la chiesa assunse un'altra volta un novello nome per un fatto meraviglioso, narrato con tutta veracità da un testimone oculare, Giambattista de Legistis seniore, che notava a' suoi tempi giorno per giorno quello che accadeva nell'Aquila sotto il pontificato d'Innocenzo VIII. A' 25 aprile del 1488, riardendo più fiere le ire partigiane fra le due opposte fazioni de' Gaglioffi e de' Camponeschi, Bernardino Casciola, abbattutosi, verso l'ora del vespero, lungo la via del corso, con un altro gentiluomo, contro di cui nutriva inveterato rancore, lo aggredì; ed, inseguendolo fin dentro la chiesa di S. Ludovico, dinanzi all'immagine della Concezione, gli vibrò un pugnale nel petto; ma la punta dell'arma omicida, nel colpire il giaco dell'aggredito, si ritorse. I due rivali, tremebondi, guardarono l'immagine della Vergine; si commossero; piansero; e, deposto il pugnale sull'altare, baciandosi, giurarono di tornare in pace fra loro. Giacomo Carli e Francesco Ciurci ne' secoli posteriori, come suole avvenire, ampliarono la narrazione del fatto, che dissero avvenuto a' tempi di Sisto IV, mentre che nell'aprile 1488 correva il quarto anno d'Innocenzo VIII (6).

Ad ogni modo da quel giorno la chiesa di S. Ludovico, prima per la spontanea ispirazione del popolo commosso dalla meraviglia dell'accaduto e poi per il formale consenso delle ecclesiastiche autorità, cominciò a denominarsi della Concezione; ed i PP. Conventuali di S. Francesco con istrumento, rogato dal notar Lelio di Fossa a' 18 settembre dello stesso anno, convennero con il Sindaco ed il Rettore della Confraternita di S. Ludovico che avrebbero continuato, come per il passato, a celebrare nella chiesa, *mutata di nome*, tre messe al giorno per 54 ducati e per altri ducati 15 tutte le devote funzioni della sera. Onde, conchiude l'arguto Lodi, *non può sussistere l'opinione di chi dice che per devozione de' Fedeli ad una miracolosa Immagine di Maria Vergine fu nel 1488 comin-*

(6) Cfr. DE LEGISTIS G. B.: citato dall'Antinori: *Op. ined.* sez. I, vol. XVII, anno 1488.

DE CAROLIS I: *Gemmatius Pavo*: pars secunda: fol. 35: Venetiis. M. D. C.
CIURCI F: *Ragionamenti inediti et annali della città dell'Aquila*: pag. 232.

ciata ad edificarsi la chiesa, confondendo l'edificazione con la mutazione del titolo (7). In quell'occasione frate Iacobo di Bagnò dette alla luce sull'immacolata concezione di Maria quattro capitoli in terza rima; ne' quali svolse con sottigliezza tutti gli argomenti delle dottrine sostenute da' teologi del suo ordine francescano, e confutò con energia tutte le obiezioni degli opposti teologi domenicani (8).

Le oblazioni, i legati, ed i testamenti, a favore della chiesa, crebbero a dismisura; e la confraternita a poco a poco entrò in possesso di case, di vigne e di terreni seminatorii e prativi così dentro come fuori del pomerio della città (9).

Alle donazioni de' privati s'aggiunsero le continue contribuzioni de' Signori del Comune, che, dopo larghissime concessioni, nella pestilenza del 1656-57, a' 5 maggio, diuanti al vescovo dell'Aquila Francesco Tellio de Leon, *inter missarum sollemnia, giurarono di osservare sempre rigorosamente con la vigilia il Giorno Festivo dell'Immacolato Concepimento della Vergine Maria* (10); ed in quel giorno fu posta temporaneamente su tutte le porte della città quest'iscrizione:

QUISQUIS. ADES. VIATOR

INGREDERE. TUTUS. AQUILAM

CUI. IMMACULATA. DEIPARAE. CONCEPTIO

SALUS. ET. GAUDIUM. EST (11).

Onde in questa chiesa il culto religioso valse a dispiegarsi in tutta la sua potenza dalle festività più pompose e solenni fino alle più modeste e giornaliere pratiche di pietà, che tanto attirano a sé l'animo schietto e sincero de' popolani, i quali credono, lavorano, e sperano in una miglior vita nell'oltre-

(7) LODI: *Storia inedita della Diocesi aquilana*: vol. III, part. II, cap. I. pag. 36-39.

(8) DRAGONETTI A: *Vite degli illustri Aquilani*: Aquila, Perchiazzi, 1847: pag. 66.

(9) Cfr. *Instrumenti* rogati da Valerio di Pizzoli 1502; Paolo Verderio 1528; Girolamo delle Barete 1531; Paolo di Pizzoli 1530 e 1531; Paolo di Fossa 1551, Cosimo Gizio 1580; Giovanni Francesco Incordati 1613.

(10) Ant. Arch. del Munic. Aq: sez. V, scaff. IX; *Libri de Reformatione*: vol. 147. anno 1657.

(11) ANTIN: *op. sez. e vol. cit. nella nota 3.*

tomba (12). Nella festa di S. Liberatore, prima domenica di maggio, si dispensavano cento pani alle famiglie indigenti e v'era la corsa de' giovani contadini col premio d' un aratro al vincitore; nella festa di S. Ludovico, 19 agosto, v'era una gran corsa di cavalli di razze nostrane col premio d' una ricca bardatura; e nella festa della Concezione, 8 dicembre, si compiva il sorteggio delle doti alle giovanette povere ed oneste con alquanti premi alle migliori lavoratrici di merletti (13); poichè la sapienza de' padri nostri nelle solennità religiose non solo mirava a mantener vivo il culto divino, ma anche a promuovere le industrie paesane ed a compiere opere di beneficenza a sollievo delle classi agricole ed artigiane.

Questa confraternita era omai così ricca, che a differenza delle altre nominava non uno ma due tesorieri, in ogni anno, fra i più probi mercanti. De' due tesorieri il primo aveva il carico di riscuotere le rendite in derrate e di provvedere al culto quotidiano della Chiesa; ed il secondo di riscuotere le rendite in danaro e di apparecchiare i popolari festeggiamenti ne' giorni di S. Liberatore, di S. Ludovico, e della SS.^a Concezione (14).

È vero che nell' infelice secolo XVII, sotto la mala signoria spagnola, questo religioso asilo di pace con tutto l' attiguo convento di S. Francesco fu spesso convertito in funesto teatro di fiere e dissennate lotte fra le più prepotenti famiglie aquilane (15); ma è vero pure che, diroccata la chiesa per i tremuoti nel 1703, la confraternita potè subito riedificarla in quella, se più modesta, non meno artistica forma, in che la descrive Angelo Leosini (16).

Nel 1780, per dispaccio reale, a' fratelli del ceto nobile e

(12) COLUCCI R: *Terra di Lavoro e gli Abruzzi*: Napoli, Fibreno, 1861: pag. 294-303.

(13) Cfr. ANTINORI e LODI: *op. e loc. cit.* nelle note 7 ed 11.

(14) LODI: *op. e loc. cit.* nella nota 7. pag. 38.

(15) Cfr. CIURCI: *Op. cit.* anno 1600-1658 — LODI: *Op. cit.* vol. IV, cap. 38-42; *Vescovi dell' Aquila dal 1658 al 1703*.

(16) Cfr. ANTINORI: *Op. cit.* sez. I. vol. XXIV: anni 1703-1720 - LEOSINI A: *Monumenti storici ed artistici della città dell' Aquila*: Aquila, Perchiazzi, 1848: pag. 115.

civile furono aggiunti altri ventidue fratelli, trascelti dal ceto artigiano, a ciascuno de' quali il sindaco della confraternita doveva consegnare una veste bianca col rocchetto cilestre e l' antico stemma di S. Ludovico; nel 1796 la chiesa fu ornata di stucchi e di dorature; ed, avvegnachè il Lodi si lamenti che a' suoi tempi, 1800, o per incuria o per dislealtà de' sindaci della confraternita, le rendite di questa s' erano così assottigliate da non potersi più con decoro celebrare le antiche feste (17), pure sino a memoria d' uomo il culto quotidiano nella chiesa s' è sempre gelosamente osservato dall' aurora ad un' ora dopo l' imbrunir della sera.

Nel 1888, essendosi data una più splendida forma all' antico convento di S. Francesco, convertito fin dal 1817 in real liceo de' tre Abruzzi (18), si riconobbe anche la dura necessità d' abbattere la storica chiesa della Concezione per continuare i portici intorno la nuova fabbrica del patrio ateneo. I patrizii, che avevano il patronato sulla chiesa, cedettero alla necessità della distruzione a patto che sotto gli stessi portici si riedificasse una novella chiesa con l' antico titolo della Concezione.

Ora la nuova chiesa è stata decorosamente ricostruita; e, canonicamente inaugurata a' 26 novembre di quest' anno 1892, si è anche addetta ne' dì festivi ad uso di cappella del convitto militare, annesso alle scuole del liceo ginnasiale.

A' diarii, che si occupano di cronaca contemporanea, spetta di dare più particolareggiate notizie intorno alla nuova chiesolina: allo scopo del *Bollettino* basta d' avere accennato per sommi capi come questa si riconnetta all' antica. Noi solo osserviamo che nel tradizionale ed universale rispetto ad un antico monumento v' è sempre qualche cosa di arcano, che spesso non si sa spiegare. Dal 1807 molte chiese sono cadute sotto i colpi del piccone demolitore; e l' universalità dei cittadini poco o niente se ne è commossa. Nell' abbattimento invece di questo tempio persone sacre e profane si sentivano come uno schianto al cuore, avvegnachè e le une e le altre avessero riconosciuto che, per le mutate condizioni edilizie della città, quell' abbatti-

(17) LODI: *Op. cit.* vol. III, sez. II, cap. I, pag. 39.

(18) *Collezione de' regii decreti*: anno 1817, 14 gennaio.

mento era una dura necessità. Ora il tempio è stato ricostruito; e, come se non fossero passati quattro anni, da' popolani è rifrequentato con la stessa sincera e modesta devozione di prima. Segno dunque che questa chiesa, posta nella principale e più affollata via della città, risponde, come già fu ben detto da altri, ad un bisogno vivo del cuore nella gran maggioranza de' nostri concittadini.

Aquila 8 dicembre 1892.

ENRICO CASTI

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA

DELLE OPERE STORICHE ABRUZZESI

USCITE NEL 2 SEMESTRE 1892.

Mancini C: Elogio storico di Annibale de Gasparis, letto nell'Accademia Pontaniana: Napoli, tipografia della R. Università, 1892: pag. 46.

Dobbiamo essere grati all'egregio autore di avere messo in piena luce coll'elogio storico di Annibale De Gasparis una delle più belle e più pure glorie del nostro Abruzzo.

Con opportuna abbondanza di particolari è esposta l'opera continua, paziente, infaticabile dello scienziato, sia che questa tenda a completare la cognizione del sistema solare colla scoperta di ignorati pianeti, sia che si volga a semplificare con nuove formule la soluzione di intricati problemi di meccanica celeste.

Ma il carattere dell'uomo è sopra tutto con efficace semplicità delineato; e noi non sappiamo astenerci dal rappresentarlo in pochi tratti ai nostri lettori.

Giovane a 21 anno, De Gasparis compie nel 1840 i suoi studi di matematica; e, posponendo l'amore del lucro a quello della scienza, si tiene contento della meschina retribuzione di lire 33,44 al mese, pur di essere ammesso come alunno nell'osservatorio di Capodimonte. Dopo nove anni, la scoperta del

pianeta Igea gli procura una pensione di lire 127,50 mensili sui fondi dell'Osservatorio; e passa un biennio ancora, prima che sia assunto professore nell'Università di Napoli e consegua lo stipendio di lire 212,50 al mese.

Poverissimi guadagni esclama l'egregio scrittore dell'elogio, e ripetiamo noi con lui. Ma pure il De Gasparis non si stanca delle fatiche che quei guadagni accompagnano; e nel 1849 mostra tutta la nobiltà del suo animo, rifiutando di soppiantare nell'offerta gli posto di Direttore dell'Osservatorio il Capocci, caduto per causa politica in disgrazia del governo napoletano. Nè prima della morte del Capocci, avvenuta nel 1864, egli si crede in diritto di assumere la Direzione dell'Osservatorio, in cui per 23 anni era rimasto nel modesto ufficio di alunno, avendo solo dal 1863 al 1864 tenuto quello di 2.º astronomo. Ammirevole figura di altri tempi dai nostri, nei quali la ressa del tirarsi in alto è tanta che non è posizione laboriosamente da altri acquistata, cui non diasi dai sopravvenienti l'assalto!

Alle preclare virtù dell'intero cittadino, come bene avverte l'autore dell'elogio, si aggiunsero le più intime e non meno ammirevoli virtù dell'uomo privato, che fu sempre l'esempio d'affettuoso marito e di vigile padre di famiglia, e che elevato al ben meritato grado di senatore non isdimenticò mai il dovere d'impartire, come insegnante, il quotidiano pane della scienza a' suoi alunni universitarii.

Noi, come s'è già osservato, dobbiamo essere molto grati all'egregio scrittore, che ha saputo sì bene ricostruire la vita d'un uomo sì grande, a cui l'Abruzzo ha l'onore d'aver dato i natali; ma, a dire senza orpelli la verità, non ha finora la gloria d'aver pensato a levargli un monumento, fosse pure nelle forme più semplici e modeste.

Cantèra B: Cenni storici-biografici riguardanti S. Pier Celestino: Napoli, de Rubertis, 1892: pag. 118.

Cognizione della letteratura del soggetto, diligenza nella ricerca d'inediti documenti e fedeltà nel riprodurli sono i principali pregi di questo bel lavoro; il quale non può non esser lodato